

Rassegna stampa del

7 Marzo 2016



Le istruzioni del fisco ampliano l'accesso al bonus sugli arredi

Ma l'agevolazione resta circoscritta ai casi di manutenzione straordinaria

Cristiano Dell'Oste
Marco Zandonà

«A quali lavori edili si può abbinare il bonus arredi? La domanda non è nuova, ma di sicuro resta attuale anche al quarto anno di applicazione della detrazione sull'acquisto di mobili ed elettrodomestici. Lo dimostra - tra l'altro - l'ultimo chiarimento dettato dalle Entrate con la circolare 3/E di mercoledì scorso.

Senza dubbio l'incentivo piace alle famiglie e ha contribuito a riportare in positivo nel 2015 il mercato italiano dell'arredo, dopo il -45,5% registrato tra il 2007 e il 2014. Ma bisogna fare attenzione ai casi di lavori edili "leggeri".

Il cambio della caldaia

L'ultimo chiarimento riguarda la possibilità di "agganciare" la detrazione sui mobili alla sostituzione della caldaia. L'Agenzia spiega che il cambio della caldaia consente l'accesso al bonus in quanto intervento diretto a sostituire una componente essenziale dell'impianto di riscaldamento e come tale qualificabile intervento di manutenzione straordinaria. E aggiunge: «Non rileva il fatto che tale intervento sia riconducibile anche nell'ambito della lettera h) dell'articolo 16-bis».

È una precisazione con una portata più ampia di quella che appare a prima vista. Vediamo perché. L'articolo 16-bis del Tuir è quello che detta la disciplina generale della detrazione del 36% (ora maggiorata al 50%) e, mentre la lettera h) è quella che agevola l'esecuzione di opere finalizzate al risparmio energetico «anche in assenza di opere edilizie propriamente dette». In pratica, questi lavori sono agevolati con il 36-50% a prescindere dall'inquadramento edilizio.

Orale Entrate confermano che, per avere la detrazione sui mobili, i lavori finalizzati al risparmio energetico devono essere almeno "straordinari". Dopo di che, ricordano che in base al Testo unico dell'edilizia (articolo 123, comma 1) gli interventi di utilizzo di fonti rinnovabili negli edifici di per sé sono già «assimilati a tutti gli effetti alla manutenzione straordinaria». Ma questo corollario, pur importante, non cambia la regola generale: dove l'articolo 16-bis premia certi lavori senza considerare la loro qualificazione edilizia, per poterli abbinare al bonus mobili occorre che i lavori siano inquadrate nella manutenzione straordinaria (o nelle più pesanti categorie edilizie del restauro e risanamento conservativo e della

ristrutturazione edilizia). Oltre che per l'efficienza, il principio vale per le altre casistiche dell'articolo 16-bis:

- lavori finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche (lettera e);
- misure per prevenire furti e altri illeciti (f);
- cablaggio degli edifici e il contenimento dell'inquinamento acustico (g);
- misure antisismiche (i);
- bonifica dell'amianto e opere anti-infortuni domestici (l).

Quasi sempre questi lavori saranno di manutenzione straordinaria, ma ci potrebbero essere casi in cui ricadono in quella ordinaria. Si pensi al cambio di una serratura nella porta blindata, all'installazione di impianto di allarme senza lavori edili o elettrici, alla posa di un pannello fonoassorbente o alla rimozione di amianto in polvere da un sottotetto senza interventi murari. Tutte spese che non danno diritto al bonus mobili.

Il «timing» dei lavori

Oltre ad aver eseguito un intervento "straordinario", bisogna anche beneficiare della detrazione del 50% sul recupero edilizio. In questo senso un'apertura è arrivata a Telefisco 2016, in cui le Entrate hanno affermato che si

possono agevolare gli acquisti di arredi pagati entro la fine del 2015 abbinandoli a spese per il recupero edilizio sostenute dal 26 giugno 2014 (data in cui il 30% è stato maggiorato al 50%) al prossimo 31 dicembre.

Le spese per gli arredi possono essere pagate prima di quelle per la ristrutturazione, a patto che i lavori comincino prima dell'acquisto dei mobili (circolare 29/E, 2014). Farà fede la data della Scd, della comunicazione di inizio lavori o dell'invio alla Asl. Per l'attività libera basta una semplice autodichiarazione che certifichi la non necessità, in base al regolamento edilizio comunale, di provvedimento urbanistico.

Villetta e condomini

Fin qui si è parlato dei lavori all'interno delle singole unità abitative, cioè in case monofamiliari o nei singoli appartamenti dei condomini. In realtà, anche gli interventi su parti comuni permettono di avere il bonus mobili - e c'è il vantaggio che in questo caso il 36-50% agevola anche la manutenzione ordinaria, come la tinteggiatura - ma c'è una limitazione: i mobili devono arredare parti comuni (ad esempio, l'alloggio del portiere).

Questo vale anche per i "condomini minimi". Così, se in una villetta bifamiliare viene rifatto il tetto, i proprietari dei due alloggi non avranno il bonus mobili per arredare i singoli alloggi. Al contrario, se viene rifatto il tetto di un'abitazione monofamiliare, il proprietario ne potrà beneficiare. In tal caso, infatti, non esistono interventi su parti comuni differenti rispetto a quelli interni all'abitazione, e quindi è sufficiente che i lavori siano inquadrate come manutenzione straordinaria (a prescindere dal fatto che siano eseguiti sulla parte esterna o interna del fabbricato).

Gli altri interventi

Oltre al recupero edilizio, ci sono altri due tipi di lavori che consentono di utilizzare il bonus mobili:

- i lavori di ripristino di un immobile danneggiato da calamità;
- i lavori di restauro e risanamento conservativo, o di ristrutturazione edilizia, su interi fabbricati, eseguiti da imprese o cooperative edilizie che entro sei mesi dalla fine dei lavori vendono o assegnano l'immobile.

L'Agenzia ha chiarito che il bonus mobili non spetta in caso di realizzazione o acquisto box auto pertinenziali (circolare n° 1/1, 2014).

LEGGI

L'agevolazione

■ Chi beneficia della detrazione del 50% per il recupero edilizio può avere anche una detrazione del 50% su una spesa massima di 10 mila euro per le spese documentate sostenute per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+ (A per i forni). I mobili devono essere destinati all'arredo dell'immobile ristrutturato.

Il recupero

■ La detrazione deve essere divisa in dieci rate annuali di pari importo.

La durata

■ La detrazione si applica alle spese sostenute dal 6 giugno 2013 al 31 dicembre 2016.

L'altra detrazione

■ La legge di Stabilità 2016 ha introdotto un altro bonus mobili riservato alle giovani coppie under 35 acquirenti di immobili.

I principali interventi

Bonus mobili non ammesso

Dipende dal tipo di lavori

Bonus mobili ammesso

LAVORI EDILIZI

Accorpamento o frazionamento

L'unione e divisione di più unità immobiliari sono interventi di manutenzione straordinaria e danno diritto al bonus mobili

Muri interni

Nuova costruzione, demolizione e spostamento di muri interni all'abitazione danno diritto al bonus mobili

Pavimento

La sostituzione delle piastrelle all'interno delle singole abitazioni è manutenzione ordinaria e non dà diritto al bonus mobili

Soppalco

Dà diritto al bonus mobili se realizzato all'interno di singola unità abitativa, con aumento della superficie calpestabile

Tetto

La sostituzione di singole tegole è manutenzione ordinaria. Il rifacimento integrale dà diritto al bonus mobili solo se eseguito in singole unità abitative

Tinteggiatura

La tinteggiatura delle pareti interne o della facciata esterna è manutenzione ordinaria. Non dà diritto al bonus mobili se eseguita in singole unità abitative. Dà diritto al bonus se eseguita su parti comuni condominiali, ma solo per gli arredi ad esse destinati (ad esempio l'alloggio del portiere)

Veranda

La costruzione di una nuova veranda o la trasformazione del terrazzo in veranda con opere murarie dà diritto al bonus mobili. L'installazione di una veranda in metallo non dà diritto al bonus

PORTE E INFISSI

Inferriata

L'installazione di una inferriata alle finestre di una singola unità abitativa dà diritto al bonus anche se non sono eseguite opere murarie

Infissi esterni

La sostituzione delle finestre comprensive di infissi con altre di colore, materiale o forma diverse è manutenzione straordinaria e dà diritto al bonus mobili se eseguita in singole unità abitative. Attenzione: non dà diritto al bonus mobili se il contribuente beneficia della detrazione del 65% anziché del 50%

Porta esterna

La sostituzione della porta esterna a una singola unità abitativa, con modello ordinario ma differente dal precedente o con modello blindato, dà diritto al bonus mobili

Porta interna

La sostituzione di una porta interna all'abitazione, senza opere murarie, non dà diritto al bonus mobili. L'apertura di una nuova porta o l'allargamento di una porta esistente consentono di ottenere la detrazione sugli arredi

Serratura

La sostituzione della serratura di casa è manutenzione ordinaria e non dà diritto al bonus mobili

IMPIANTI

Cabatura

In una singola abitazione dà diritto al bonus mobili solo se comporta modifiche sostanziali o rifacimento dell'impianto elettrico

Caldia

La sostituzione della caldaia è manutenzione straordinaria. Dà diritto al bonus mobili, a meno che non si tratti di caldaia condominiale o comunque comune a più unità abitative. Attenzione: niente bonus mobili a chi beneficia della detrazione del 65% anziché del 50%

Condizionatore

L'installazione in una singola unità abitativa dà diritto al bonus mobili

Impianto elettrico

Il rifacimento dell'impianto elettrico in una singola unità abitativa concede il bonus mobili. La messa a norma dell'impianto, invece, dà diritto al bonus se è configurabile almeno come manutenzione straordinaria (es. se richiede opere murarie)

Impianto idraulico

La sostituzione dell'impianto idraulico in una singola unità abitativa, o la sua riparazione con innovazioni, dà diritto al bonus. Non così la sostituzione di piastrelle o sanitari, senza cambio delle tubature

Interruttore differenziale

La sostituzione o la riparazione in una singola unità abitativa è una manutenzione ordinaria e non dà diritto al bonus mobili

Pannelli solari

L'installazione di pannelli solari termici o fotovoltaici al servizio di una singola unità abitativa (monofamiliare o alloggio dell'ultimo piano) è manutenzione straordinaria e dà diritto al bonus mobili

ALTRI INTERVENTI

Barriere architettoniche

Dipende dal tipo di lavoro eseguito in casa: l'installazione di un servoscala senza opere murarie né elettriche non dà diritto al bonus. L'installazione di un montacarichi o di un ascensore dà diritto al bonus se eseguito all'interno della singola unità abitativa, altrimenti - essendo su parti comuni - gli arredi possono essere destinati solo a parti comuni

Bonifica amianto

La bonifica di amianto dà diritto al bonus mobili solo se avviene con opere edilizie (es. la sostituzione del tetto della casa monofamiliare)

Box auto

Costruzione e acquisto di un nuovo box auto pertinenti all'abitazione non danno diritto al bonus mobili

Cassa forte

L'installazione di una nuova cassa forte in casa non dà diritto al bonus

Citofoni, videocitofoni, allarme

Quando sono eseguiti in un'abitazione singola, danno diritto al bonus se richiedono opere murarie e/o modifiche dell'impianto elettrico

Inquinamento acustico

Opere di insonorizzazione in una singola abitazione danno diritto al bonus mobili solo se effettuate con opere murarie

L'identikit dei beneficiari

I beneficiari del bonus mobili per fasce di reddito

REDDITO	BENEFICIARI	DETR. MEDIA (€)	SPESA MEDIA (€)	SPESA TOTALE (milioni €)
Fino a 15mila €	10.495	209	4.171	43,8
15mila-29mila €	14.678	237	4.632	67,3
29mila-55mila €	14.678	239	4.775	115,3
55mila-75mila €	14.678	257	5.145	75,6
Oltre 75mila €	14.678	396	5.946	85,9
TOTALE	59.207	241	4.924	348,9

• Nell'anno d'imposta 2013 il bonus mobili è stato in vigore solo per 54 mesi.

Fonte: elaborazione su dati Agenzia delle Entrate, dichiarazioni fiscali 2014 (anno d'imposta 2013).

Lavori nelle scuole: le richieste «doppiano» la disponibilità di fondi

Corsa ai 480 milioni legati allo sblocco del Patto

Valeria Uva

Quattro miliardi e mezzo di investimenti nell'edilizia scolastica dal 2014, ma la fame di risorse non si placa. Alla scadenza del primo marzo scorso, ultimo giorno utile per "prenotare" spazi finanziari, ovvero la possibilità di spendere per la voce scuola, Comuni e Province hanno inondato la piattaforma elettronica di domande. Chiedendo molto di più dei 480 milioni a disposizione per questi investimenti.

Alla struttura tecnica di missione per l'edilizia scolastica i conteggi sono ancora in corso, ma da una prima ricognizione risultano oltre 1.800 richieste per un importo che sfiora il doppio dei 480 milioni disponibili. Le "prenotazioni" sono arrivate da tutta Italia: Milano, Roma, Foggia, Napoli e Torino sono tra gli enti più attivi.

Il via libera vero e proprio agli investimenti arriverà entro il 15 aprile, quando un decreto di Palazzo Chigi dovrà "riproporzionare" le possibilità di spesa fra tutti i richiedenti. I fondi sono destinati in misura minore (intorno al 20%) a prosecuzione di ristrutturazioni già avviate e per il resto anche a nuovi cantieri, da far partire entro l'anno.

L'ultima corsa degli enti locali - che sono i proprietari diretti degli edifici scolastici - dimostra come nonostante il flusso continuo di stanziamenti (quasi un miliardo di mutui Bei a totale carico dello Stato, in partenza nel 2016) il traguardo della messa a norma degli oltre 41 mila plessi scolastici italiani è ancora lontano. «La graduatoria nazionale vigente in questo momento preve-

de un fabbisogno di circa tre miliardi di euro per 6 mila interventi» calcola Davide Faraone, sottosegretario all'Istruzione. Che però annuncia: «Stiamo predisponendo ulteriori fonti di finanziamento per esaurire le esigenze che scuole ed enti locali hanno evidenziato».

La mappa dei fondi

Sono oltre quattro miliardi (4,4 per l'esattezza) le risorse stanziare per le scuole dal 2014 a oggi (si veda la tabella a fianco). Un «bottino» non proprio minimo che è articolato su 16 filoni di intervento e quattro modalità di finanziamento; si va dai Fondi europei (oltre un miliardo tra vecchia e nuova programmazione, con precedenza al Sud, destinati soprattutto alla sicurezza e all'efficienza energetica), ai contributi statali a fondo perduto (1.795 milioni indirizzati al decoro, alla manutenzione straordinaria e alle nuove costruzioni a fondo perduto), ai fondi rotativi (come quello di Kyoto per l'efficienza energetica) che si limitano ad anticipare le risorse agli enti locali. Infine, occorre conteggiare anche l'allentamento dei vincoli di bilancio (il vecchio sblocco del Patto di stabilità ora modificato dalla riforma). I 480 milioni prenotabili dagli enti locali entro il 1° marzo appartengono a quest'ultima categoria.

«È utile agire su diversi fronti ed esplorare diverse possibilità di sostegno anche perché i problemi degli edifici scolastici sono numerosi e articolati» commenta Laura Galimberti, la coordinatrice della task force di Palazzo Chigi per l'edilizia

scolastica, creata 18 mesi fa.

«Stiamo intervenendo in maniera mirata su un'unica programmazione nazionale per non disperdere risorse e per assegnare fondi a priorità precise» spiega ancora Faraone. Il riferimento è al Fondo unico per la scuola dotato di 3,7 miliardi in cui confluiscono sia la programmazione triennale che l'aggiornamento annuale degli interventi, Regione per Regione. E Galimberti aggiunge: «Gli strumenti di procedura e di coordinamento ormai ci sono, basti pensare all'Osservatorio sull'edilizia scolastica, occorre solo maggiore dialogo».

L'attuazione

Anche i tempi di attuazione degli interventi sono a macchia di leopardo. Buoni i risultati del programma «Scuole belle» che prevedeva piccoli lavori di manutenzione ordinaria per il decoro: su oltre 17 mila cantieri avviati dal 2014, 13 mila sono quelli conclusi, con il 72% dei 450 milioni spesi.

Più lento l'impiego del Fondo Kyoto per l'efficienza energetica, utilizzato finora al 28 per cento. Ma una nuova tranche da 250 milioni è attesa nei prossimi giorni in «Gazzetta».

La fetta più cospicua di risorse è quella dei mutui agevolati della Bei: 905 milioni a totale ammortamento statale. Nella prima tornata ne sono stati attivati 739 milioni. Al 31 gennaio scorso il 60% dei primi 1.200 interventi risultava appaltato. La prossima scadenza, decisiva per evitare di perdere i fondi, è il 15 marzo, ultimo giorno per comunicare gli affidamenti.

© SI PRODUZIONE RISERVATA

Lo stato di avanzamento

I finanziamenti per l'edilizia scolastica per linea di intervento e stato di attuazione

Programma	Norma	Importo (in mln)	Fine	Stato
Contributi statali				
Buona scuola	Legge 107/2015	40	Indagini diagnostiche	Totale edifici ammessi: 7.304. Affidamento incarichi entro il 31 gennaio 2016
Messa in sicurezza #scuolesicure	DL 66/2014 e Delibera Cipe 30/6/2014	400	Messa in sicurezza	65% concluso e saldato
Mutui Bei	Art. 10 Dl 104/2013	905	Ristrutturazione, messa in sicurezza, efficientamento energetico, nuove costruzioni	Autorizzati 1.215 interventi per 739 mln. Circa il 60% interventi aggiudicati a gennaio 2016. Proroga per la vori oltre i 5 mln o gare andate deserte al 30 aprile 2016
Decoro Scuole belle	Accordo governativo 28 marzo 2014 e Dl 58/2014	150	Piccola manutenzione	Conclusi 7.465 su 7.638 interventi per 144 mln. I restanti sono da def finanziare
Decoro Scuole belle	Articolo 1, comma 353, legge 190/2014	130	Piccola manutenzione	Conclusi 5.996 interventi su 8.379 riferiti all'annualità 2015
Decoro Scuole belle	Accordo governativo 30 luglio 2015; Dl 154/2015; Dm 956/2015	170	Piccola manutenzione	Previsti 1.798 interventi nel 2016. Conclusi 28 per 8,6 milioni.
Fondi europei				
Fondi Ue PON	Fesr 2007-2013	240	efficientamento energetico, sicurezza	Conclusi 495 interventi su 575 interventi
Fondi Ue POR	Fesr 2007-2013 Calabria, Campania, Sicilia	468	efficientamento energetico, sicurezza	Conclusi 653 interventi su 866
Fondi Ue Pon	Fesr 2014-2020	380	Sicurezza, efficienza energetica	In assegnazione
Sblocco risorse enti locali				
#scuolenuove anno 2014	Dl 66/2014	122	Nuovi edifici ed importanti ristrutturazioni	Comuni: 608 interventi conclusi su 769 Province e comunità montane: 159 interventi conclusi su 389
#scuolenuove anno 2015	Dl 66/2014 - Legge 190/2014	172	Nuovi edifici ed importanti ristrutturazioni	
Scuole innovative	Legge 107/2015 + Legge stabilità 2016 (n. 208/2015)	300	Nuove edificazioni edifici innovativi	In arrivo decreto ministeriale con individuazione aree a breve e concorso di idee internazionale per scuole innovative online
		50		
Scuole Sicure - Antisismica	Dpcm 15 settembre 2015	46	Intervenenti miglioramento e adeguamento antisismico sismico	Finanziati 86 interventi ancora in fase di progettazione
Scuole Sicure - Antisismica	Dpcm 12 ottobre 2015 Dm 943/2016	37,5	Intervenenti miglioramento e adeguamento antisismico	Finanziati 50 interventi. Aggiudicazione entro 31/12/2016
Deroga equilibri bilancio 2016	Articolo 1 comma 713 legge 208/2015	480	Ristrutturazione e nuova edificazione	Risorse prenotate entro il 1° marzo. In assegnazione entro 15 aprile
Fondo di rotazione				
Fondo Kyoto	Articolo 9 Dl 91/2014	350	efficientamento energetico	Già impegnati 98 milioni. Già firmato decreto per nuovo bando di 250 milioni a breve in Gazzetta
Totale		4.440,5		

Fonte: Elaborazione Sole 24 Ore su dati Miar e struttura di missione del Governo per l'edilizia scolastica

Codice appalti. Le novità per i dipendenti pubblici dal decreto attuativo approvato dal consiglio dei ministri

Addio incentivi per i progettisti

I premi si spostano su programmazione, gare ed esecuzione

Tiziano Grandelli
Mirco Zambertan

Stop agli incentivi per i progettisti. Con il nuovo Codice degli appalti è finita la corsa agli incarichi di progettazione da parte dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Al contrario, i premi vengono indirizzati alle attività tecnico-burocratiche un tempo non contemplate (programmazione, procedure di gara, esecuzione dei contratti pubblici, verifica della conformità eccetera). Non è certo un caso che gli storici incentivi alla progettazione si trasformino in premi per funzioni tecniche; è una spinta per la pubblica amministrazione sui suoi compiti di realizzazione delle opere, lasciandole però progettare all'esterno.

L'impianto complessivo ripercorre le disposizioni vigenti: gli incentivi vanno finanziati all'interno degli oneri messi a disposizione per la realizzazione dell'opera nel limite massimo del 2% dell'importo a base di gara, limite rimesso alla discrezionalità dell'ente che può anche azzerare l'incentivo. Non è più previsto che in sede di definizione della percentua-

le effettiva si debba tenere conto della complessità dell'opera.

L'80% è destinato al responsabile unico del procedimento, agli incaricati di funzioni tecniche e ai collaboratori. Le modalità e i criteri di ripartizione dei premi sono oggetto di contrattazione decentrata e vanno recepiti in un regolamento ad

LE QUOTE

Resta il tetto massimo del 2% rispetto al valore dell'opera
L'80% va al personale
e il resto rimane finalizzato alle dotazioni degli uffici

hoc. Anche in questo caso è stato espunto dalla norma l'obbligo di prevedere la distribuzione dei premi in funzione delle responsabilità non connesse al profilo professionale e della complessità dell'opera. Non sono più espressamente citate le attività manutentive. Al contrario sono confermate le penalizzazioni collegate al mancato rispetto dei tempi e dei costi dell'opera; non costituiscono più espliciti esimenti le cause di forza maggiore.

Tornano in gioco anche i dirigenti, ma limitatamente alle attività di collaudo e di verifica di conformità, in passato completamente esclusi da qualsiasi premio. Sia per i dipendenti sia per i dirigenti il fondo deve finanziare anche gli oneri previdenziali e assistenziali a carico dell'ente; ancora una volta si perde l'occasione per chiarire il tema dell'Irap, lasciando aperta la strada del contenzioso.

Il rimanente 20% viene destinato, come in passato, all'acquisto di beni e tecnologie per gli uffici tecnici, con particolare riferimento alle attività di controllo volte al miglioramento della capacità di spesa. A questo si aggiunge una nuova modalità di utilizzo che prevede l'attivazione di tirocini formativi e di dottorati di ricerca nel settore dei contratti pubblici. Le risorse collegate all'attività svolta da soggetti esterni, un tempo economie di bilancio, si sommeranno al 20% destinato al miglioramento della strumentazione tecnica.

A circa due anni dall'ultima modifica delle norme in materia di compensi Merloni, si propone un nuovo punto zero

che imporrà la riscrittura del relativo contratto decentrato oltre all'approvazione del conseguente regolamento. Il paradosso consiste nel fatto che molti enti, ad oggi, non hanno ancora recepito la modifica normativa del 2014: è da ricordare che senza l'approvazione di questi adempimenti è preclusa la corresponsione degli incentivi.

Che cosa succederà da ora in avanti? Fino all'entrata in vigore del nuovo Codice degli appalti si applica, per chi l'ha adottato, il regolamento vigente. Dopo si dovrebbero bloccare ancora tutti gli incentivi, fino all'adozione dei regolamenti, sperando che successive modifiche non facciano ripartire da capo il processo.

In tutta questa confusione sarà necessario definire puntualmente la norma e il regolamento da applicare *ratione temporis* in sede di liquidazione dei compensi. L'orientamento costante della Corte dei conti ritiene che i compensi vadano erogati con riferimento alle disposizioni vigenti nel momento in cui l'attività premiata è effettivamente resa.

di Tiziano Grandelli e Mirco Zambertan

La valutazione delle offerte. Nuove regole per evitare i conflitti d'interesse: i componenti non possono svolgere altri incarichi relativi al contratto

Commissari a sorteggio dagli elenchi Anac

Alberto Barbiero

I componenti della commissione giudicatrice dovranno essere scelti tra gli esperti inclusi in un elenco tenuto dall'Anac, ma per le gare sottosoglia e per le procedure telematiche potranno essere individuati tra i dipendenti della stazione appaltante.

Il nuovo Codice degli appalti ridisegna nell'articolo 77 dello schema approvato dal Consiglio dei ministri le modalità di composizione dei collegi costituiti per la valutazione delle offerte nelle gare con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa, definendo un sistema differenziato in relazione al valore e alla complessità delle procedure. Il numero dei commissari deve essere sempre dispari, con un massimo di cin-

que soggetti.

La stazione appaltante deve individuare i componenti e nominarli (dopo la scadenza del termine di presentazione delle offerte) mediante sorteggio pubblico da una lista di candidati in numero almeno

LA GESTIONE

Le amministrazioni dovranno formalizzare gli incarichi agli esperti parametrando gli impegni di spesa al compenso massimo

doppio a quello dei membri da nominare, richiedendo questa lista all'Anac, che la elabora e la comunica entro cinque giorni all'amministrazione richiedente.

Il presidente della commissione è individuato dalla stazione appaltante tra gli esperti sorteggiati: sia per lui sia per gli altri componenti vale l'incompatibilità funzionale, in quanto non possono aver svolto né possono essere destinati a svolgere alcun altro incarico in relazione all'appalto; sono poi prefigurati obblighi di astensione in caso di conflitto di interessi (da dichiarare al momento dell'accettazione della nomina).

La novità ha anche un'importante conseguenza operativa: le stazioni appaltanti dovranno formalizzare gli incarichi agli esperti, con relativi impegni di spesa, dovendo pertanto prevedere le risorse nel quadro economico dell'appalto, facendo riferimento al compenso massimo che verrà

stabilito con decreto ministeriale. Lo stesso decreto definirà la quota che i commissari dovranno pagare per l'iscrizione all'albo, fatta eccezione per i dipendenti pubblici che potranno essere iscritti gratuitamente. Se però sono scelti per gare della propria stazione appaltante, non riceveranno alcun compenso.

Per le procedure di affidamento di importo inferiore alla soglia comunitaria oppure per quelle di non particolare complessità (individuate dalla stessa norma come le procedure svolte attraverso piattaforme telematiche di negoziazione) la stazione appaltante può nominare come componenti propri dipendenti.

La definizione e la gestione dell'albo saranno definite dall'Anac con proprie determinazioni: potranno iscriversi soggetti interessati in possesso di requisiti di compatibilità e moralità, oltre che di comprovata esperienza e professionalità nel settore per cui si propongono.

Fino alla definizione dell'albo e alla sua effettiva attivazione, le stazioni appaltanti potranno continuare a nominare i componenti delle commissioni giudicatrici, dovendo in ogni caso rispettare regole di trasparenza e di competenza da definire preventivamente.

L'importanza di nominare nei collegi soggetti con elevata professionalità viene evidenziata anche dal rafforzamento qualitativo delle competenze della commissione, che può anche giudicare inammissibile un'offerta quando ritenga che sussistano gli estremi per la segnalazione alla Procura della Repubblica in relazione a fenomeni di corruzione o collusivi.

© RIPRODUZIONI RISERVATE

Sono 9,3 milioni le italiane che lavorano

I DATI. Ma sono ancora troppo poche al Sud: in Sicilia si arriva soltanto al 27,4%

ROMA. Sono sempre di più le donne che lavorano, anche se la crescita non basta a colmare il divario con l'Europa soprattutto a causa della scarsa partecipazione nel Sud del Paese: alla vigilia della Festa della donna, il mercato del lavoro italiano - secondo i dati Istat riferiti al 2014 - si presenta molto segmentato con appena il 46,8% delle donne tra i 15 e i 64 anni occupate nel complesso risultato di tassi del 64,3% a Bolzano e del 27,4% in Sicilia.

Nonostante la crescita dell'occupazione femminile con 9,3 milioni di donne al lavoro nel 2014, circa tre milioni in più rispetto a 35 anni fa, diminuiscono gli infortuni totali anche se registrano un incremento i casi mortali. Secondo le ultime rilevazioni Inail, nel 2015 (dati non consolidati) le denunce sono state 225.534 con una riduzione del 4,6% sul 2014 mentre i casi mortali denunciati l'anno scorso sono stati 100 con un +6,4% rispetto al dato omogeneo del 2014 (estratto cioè alla fine dell'anno e non consolidato). Se si guarda ai dati conso-

lidati 2014, le denunce di infortunio mortale di donne sono state 108 con 72 casi riconosciuti positivi. Per le donne che lavorano prevalentemente nei servizi piuttosto che in settori più a rischio infortuni come l'industria e le costruzioni gli incidenti mortali, anche se in



DONNE AL LAVORO, ANCORA POCHE AL SUD

crescita, rappresentano circa un decimo del totale. La metà delle denunce di incidente mortale per le donne è "in itinere" ovvero nel percorso casa lavoro mentre per gli uomini la percentuale è del 21,6%.

Se si guarda all'intero territorio nazionale, in Italia lavora in media meno di una donna su due (il 46,8%) tra i 15 e i 64 anni (il 50,3% tra i 20 e i 64 anni) e il dato è in lieve aumento nei primi tre trimestri del 2015 (il risultato del quarto trimestre e l'intero 2015 sarà diffuso il 10 marzo). Il divario nelle aree del Paese è consistente con il 56,9% di donne tra i 15

e i 64 anni occupate in media nel Nord e il 30,3% nel Sud. Su 9,3 milioni di donne al lavoro oltre 5 milioni sono residenti al Nord mentre poco più di 2,1 milioni sono occupate al Sud.

Ma le donne continuano a rischiare di infortunarsi prevalentemente in casa. Se gli incidenti sul lavoro complessivi sono poco meno di 240.000 in un anno, gli infortuni in ambiente domestico che riguardano le donne sono almeno otto volte tanto con circa due milioni di donne, un terzo delle quali casalinghe.

Per le casalinghe l'Inail ricorda che esiste dal 1999 una polizza "grandi rischi" che tutela casalinghe e casalinghi dagli incidenti gravi con un costo contenuto (12,91 euro) e gratuita se il reddito non supera i 4.648,11 euro annui. Per questi incidenti le denunce nel 2014 sono state 720 (98% da parte di donne) con un calo del 22% sul 2013. Sono stati indennizzati 43 casi di rendita per menomazione permanente e due con rendita a superstiti per esito mortale dell'infortunio.

Meno infortuni. Ma i casi mortali sono invece aumentati del 6,4%: la metà si verifica in itinere

VITTORIA

Porto di Scoglitti il grido d'allarme dei pescatori

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Anche quest'anno al porto di Scoglitti torna a registrarsi il problema dell'insabbiamento che, ciclicamente, affligge la marineria. A causa delle continue mareggiate, infatti, l'imboccatura del porto ha dei fondali che hanno una profondità talmente bassa da rendere pericoloso sia entrare che uscire dal porto. Per evitare di rimanere incagliati o che le imbarcazioni si danneggino irrimediabilmente i pescatori hanno scelto di non uscire. Questo, ovviamente, si traduce nell'impossibilità di andare a lavorare. "Siamo fermi e siamo soprattutto arrabbiati - dichiara Nino Nicosia, facendosi portavoce delle lamentele dei colleghi -. Sono stati buttati 11 milioni di euro e nulla è cambiato. Il genio civile, infatti, quando ha presentato il progetto non ha dato ascolto ai pescatori. Sia io che i miei colleghi avevamo detto che si trattava di un progetto che andava nella direzione sbagliata e, purtroppo, avevamo ragione. Ci vuole quindi un nuovo progetto di messa in sicurezza che ci consenta di lavorare. Abbiamo scelto di mobilitarci perché siamo di fronte ad una situazione inaccettabile. O proviamo ad uscire, rischiando di danneggiare o distruggere irrimediabilmente le nostre imbarcazioni, o non lavoriamo, con tutte le conseguenze del caso per l'economia delle nostre famiglie".

Area insabbiata e barche costrette al fermo. Gli operatori chiedono interventi urgenti per potere andare per mare e permettere a tante famiglie di continuare a vivere con il proprio lavoro

Per far sentire la loro voce, i pescatori hanno già inviato diverse note di denuncia ed appello alle autorità competenti. "Abbiamo già chiesto un incontro alla Capitaneria, al Genio civile ed all'assessore regionale ai Lavori pubblici. Abbiamo chiesto anche l'intervento del prefetto e cercheremo di capire chi ha la responsabilità dell'attuale situazione al porto, tra l'altro ormai ciclica, e quali iniziative intendiamo adottare nell'immediatezza. Non possiamo più rimanere bloccati. Ci

stanno impedendo di andare a lavorare". Per sbloccare la situazione, nel tempo, sono state avanzate diverse idee e progetti, ma pochi sono andati avanti. Di fatto, fra lungaggini burocratiche e tentativi di ridurre la spesa la questione si ripresenta inesorabilmente. I pescatori più anziani affermano che l'errore va cercato a monte: il porto non andava realizzato dove attualmente si trova, ma dove già gli antichi greci lo avevano previsto, ovvero nella spiaggia di Cammarana, sotto l'antica Camarina. L'obiettivo era chiaramente quello di realizzare, come in molte città italiane, un porto che si affacciasse direttamente sul centro cittadino, risultando più appetibile ai turisti. Purtroppo, però, le correnti hanno continuato a seguire il loro corso, portando la sabbia davanti all'imboccatura. I pescatori, quindi, sono tornati a chiedere l'intervento degli organi preposti sollecitando innanzitutto un intervento che risolvesse la questione nell'immediato.

CAMPAGNA ELETTORALE. Il viceministro Nencini in città per Aiello. Conto alla rovescia per l'arrivo di Salvini

Vittoria, mobilitazione del Pd per Pisani Moscato in piazza contro le incompiute

VITTORIA

●●● Ventidue tavoli tematici per l'apertura della campagna elettorale di Lisa Pisani. L'organizzatore è lui, Fabio Nicosia, l'uomo forte del pd vittorinese. Arrestato nella candidatura possibile per Palazzo la vno dal fatto di essere il fratello dell'attuale sindaco Pippo Nicosia, Fabio è il fratello, ma anche qualcosa in più. È stato grande organizzatore e presenza pesante, pur se esterna, nella vita amministrativa. Fra tra i quattro candidati possibili del Pd ha fatto un passo indietro. Alla fine il partito ha scelto Lisa Pisani, l'imprenditrice, assessore dal 2015 allo Sviluppo economico. I ventidue tavoli hanno affrontato

vari temi: agricoltura, donne, impresa, giovani, prg, arredo urbano, finanziamenti europei, cultura, welfare, sport. Spuntano idee interessanti: c'è chi immagina un recupero degli edifici del centro storico per un rilancio culturale (Bianca Mascolino), chi immagina un'Emilia affidata alla gestione privata (Angelo Frasciolla), chi vorrebbe che per quattro giorni la settimana ospiti la vendita di prodotti agricoli a "km 0" (Salvatore Tolomeo). Chiude Lisa Pisani. Nel suo intervento vola alto, senza entrare in polemiche spicciate: parla di sviluppo, della sua idea di Vittoria, del "governo delle competenze" che si dovrà co-

struire. La convention Pd si svolge a Villa Orchidea.

Moscato in piazza del Popolo

Alla stessa ora, nella piazza del Popolo, c'è il comizio del competitor, Giovanni Moscato. Il comizio è grintoso, prende in mano il programma elettorale di cinque anni fa ed elenca le presunte «incompiute». Non manca qualche battuta al vetriolo nei confronti dei due assessori Pd nominati una settimana fa.

Nencini a sostegno di Aiello

Nel fine settimana, Vittoria ha ospitato anche Riccardo Nencini, viceministro

alle Infrastrutture e segretario nazionale del Psi. Lancia la candidatura di Francesco Aiello, insieme al segretario provinciale Carmelo Di quattro ed al segretario regionale Giovanni Palillo. Sono intervenuti i giovani socialisti Raffi, Lachkel, Roberta Piccone e Alessandro Speranza. Il Psi ha presentato delle proposte per il contenimento del consumo energetico, il rilancio del mondo agricolo e la tutela degli animali. Aiello le ha accolte.

L'attesa per Salvini

Intanto, viene banco l'ormai imminente visita di Matteo Salvini a Vittoria. Il 11 marzo sarà al mercato ortofrutticolo, poi si sposterà a Grammichele dove inaugurerà la sede. Pare non sia previsto un comizio in piazza. A Vittoria, un gruppo di «Noi con Salvini» sosterrà il candidato di Patti per Vittoria, Arcangelo Mazza. con **FRANCESCA CAGIARO**

COMUNE. Migliore attacca la maggioranza. Salvo Dipasquale: «Completare la giunta»

Consiglio, l'elezione del presidente Scontro sull'accordo per Tringali

••• Fine settimana tra polemiche e caccia all'incucio. E a Palazzo dell'Aquila il clima è sempre caldo. La mancata elezione di Giovanni Iacono a presidente del consiglio risponde a una scelta politica di fondo dei 5 stelle: l'alleanza sui programmi, ma la questione delle dimissioni non può diventare un cavallo di Troia per chiedere altre poltrone da parte di «Partecipiamo». Per due consiglieri (Giovanni Iacono e Mirella Castro, quest'ultima eletta nei 5 stelle): un assessorato chiave (Politiche sociali e Sviluppo economico), la presidenza del consiglio, la presidenza del Consorzio universitario sono già abbastanza. Il rischio che ad accompagnare dimissioni e rielezione di Iacono ci fosse anche una richiesta di alzare la «posta», magari con un tre a tre di assessori tra 5 stelle e «Partecipiamo», è stato frottato da alcuni esponenti pentastellati. O rielazionio sal-

ta l'alleanza? L'opzione, posta così, sarebbe stata inaccettabile, perché i due voti di «Partecipiamo» saranno pure utili, l'esperienza dell'ormai ex presidente dell'assemblea ha sì un suo peso, ma la resa incondizionata sarebbe stata inaccettabile. Anche perché la battaglia contro l'emendamento di Nello Dipasquale sui ricavi delle estrazioni petrolifere, l'ha giocata in prima persona proprio il movimento, da Federico Piccirilli al gruppo parlamentare. Le dimissioni di Iacono sono state un segnale forte, ma nulla di più, anche perché non concordato con l'alleanza. L'elezione di Antonio Tringali suscita la reazione che pare più un piano B, pronto in caso di dubbi su un «Iacono bis». L'incucio. Ha fatto presa pure su un paio di consiglieri. Zaara Federico lo ha detto in aula, per lei Iacono andava rieletto. Poi è venuta fuori anche Salvo Dipasquale. Teme l'incucio,

vota quindi Iacono. Soma Migliore approfitta delle querelle e fa il suo lavoro da consigliere di opposizione (il suo gruppo ha votato quasi certamente scheda bianca). «Dovessimo scoprire che Piccirilli è alleato con l'onorevole Dipasquale, «per amore della città!» Di certo non vogliamo pensarli, né immaginarlo né ipotizzarlo», scrive in una nota la Migliore, assessore nell'ultima giunta Dipasquale. Salvo Dipasquale, tirato per la giacchetta dal coro che urla all'incucio, conferma il suo attaccamento ai valori del movimento. Chiede al sindaco di individuare l'assessore donna, che manca da tre mesi dopo le dimissioni di Stefania Campo. Chiede un nuovo bando, come quello fatto due anni e mezzo fa, per individuare gli assessori. «Un nuovo bando assessoriale apre nuovi alla città fuori da ogni logica partitica tradizionale». **REPORT** DAVIDE SOCCIERI